

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato la domenica.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamont.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tallini N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale dell'8 marzo contiene:

1. R. decreto 10 febbraio, che autorizza a conferire la laurea in chimica e farmacia la Scuola di farmacia annessa alla sezione di medicina e chirurgia del R. Istituto di studi superiori e di perfezionamento in Firenze.

2. R. decreto 30 gennaio, che erige in corpo morale, come Istituto di pubblica istruzione, il legato fatto col testamento del dottor Anfosso.

3. R. decreto 13 febbraio, che approva la proroga della durata della Società anonima savigliana per la piscicoltura.

4. R. decreto 3 febbraio, che costituisca in corpo morale l'Asilo infantile fondato in Corneto Tarquinia, provincia di Roma.

5. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

— La direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Laterza, provincia di Lecce.

Le prime sedute della Camera hanno mostrato, che anche in Italia sono possibili di quelle lache tra gruppi di opposti partiti, che finora credevamo fossero il privilegio d'altri paesi, nei quali la vita parlamentare non fu così schietta e degna di rispetto come fra noi.

Sarà questa una strategia parlamentare molto abile, se si vuole; ma ciò che può parere tale nell'atmosfera di Montecitorio, non sarebbe nemmeno compreso dal paese, che vorrebbe vedere discusse le questioni che gli importano per sé stesse, non sostituite alla onesta franchezza di avversari politici, avversari nelle idee, le cospirazioni dell'una eseguite colle oscure leghe di persone, che si trovano d'ordinario in un campo diverso.

Si dirà, che per vincere ogni mezzo è buono; ma guai, se questa pratica dovesse prevalere nel nostro Parlamento! Essa dovrebbe tra noi la decadenza del reggimento parlamentare.

Si potrà soggiungere, che qui non si ha voluto che tastero il terreno per le questioni più importanti; tra le quali quella della ricompensa delle ferrovie, che fu generalmente applaudita in Italia e fuori e che ebbe contro di sé piuttosto interessi che idee. Ma se si pensa, che si possa, senza gravissimo danno del paese, tornare sui propri passi in questo affare, si combatte con franchezza e senza ragioni di partito non plausibili quello che si crede dannoso al paese. Noi crediamo che si abbia fatto ricorso a tali sotterfugi, appunto perchè non si avevano validi argomenti per combattere e perchè si sapeva che il paese era favorevole alla misura presa dal Governo, che poteva essere combattuto su tutt'altro terreno che questo.

Noi crediamo che sia utile, che anche dal paese si facciano sentire delle voci che penetrino fino a Montecitorio e facciano adito a migliori consigli nella mente dei rappresentanti della Nazione.

LA QUESTIONE SERICA IN FRIULI

La questione serica è di suprema importanza non soltanto per il Friuli, ma per tutta l'Italia, come anche il *Giornale di Udine* ha più volte fatto avvertire, e da molto tempo; ma appunto per ciò deve essere seriamente trattata.

Per questo, dopo gettato e ripetuto il grido d'allarme ai produttori della seta e filandieri ed industriali, noi vorremmo, che seriamente la si studiasse e con quella calma che si addice ad una simile questione.

Un foglio quotidiano non è il campo più adatto per trattarla ampiamente e come si conviene e con pratici risultati. Ma pure, come abbiamo fatto sempre, noi continueremo a parlarne, persuasi come siamo che la ripetizione delle cose opportune, sotto le forme più svariate ed in tutte le occasioni, sia il migliore ufficio che possa fare la stampa, e che essa almeno debba richiamare molti a pensarci sopra ed a rivolgere non soltanto la loro attenzione, ma anche i loro studi ai fatti che riguardano un ramo importantissimo dell'economia paesana.

Riservandoci a dirne in altro luogo, ed in altro momento, quanto vogliamo additare ai nostri lettori come, a nostro credere, andrebbe considerata.

È prima di tutto da considerarsi sotto all'aspetto dell'economia nazionale, anche per mettere la questione serica sopra una larga base, vedendo quanto importi a tutta Italia, il conservarsi, malgrado la formidabile concorrenza asiatica, una delle più ricche produzioni, che

entrano per tanta parte nel bilancio della Nazione.

Ciò gioverà ad illuminare la questione anche nell'interesse della regione orientale del Veneto, per la quale la produzione serica venne considerata finora una delle fonti principali di ricchezza, tanto che prende una larga parte nella sua industria agricola, sicchè difficilissimo riuscirebbe il sostituirla con altre, come potrebbe farsi altrove.

Si dovrà così esaminare che cosa è realmente il Friuli, e che cosa potrebbe essere, sotto all'aspetto agricolo ed industriale, quanta parte ha nell'economia paesana la gelicoltura e la produzione della seta; se può farne a meno e se può sostituirla con un'altra, la quale renda almeno altrettanto; e se ciò fosse possibile, in quale parte di esso lo sarebbe, in quale no, e se questa sostituzione si potrebbe mai fare ad un tratto; se piuttosto non si possa studiare una più proficua coltivazione dei gelci e se non sia possibile ottenerla, dacchè alcuni la fanno anche ora meglio di altri, se altrettanto non si possa fare della bachicoltura, vedendo che alcuni anche adesso ottengono prodotti molto maggiori di altri; se nella produzione serica relativamente proficua non entri anche l'elemento della popolazione qual'è e quale potrebbe essere educata; se, volando mutare in meglio, o sostituire a questa un'altra produzione, per quali gradi sia necessario di avviarsi e per quali vie si possa raggiungere un durevole scopo utile, senza andare incontro a maggiori spese e perdite adesso e ad altri pericoli e discapiti ulteriori.

Ammetto, e non ancora provato, che sieno possibili, se non da per tutto, in qualche luogo, delle sostituzioni, è da vedersi quali sarebbero queste; da determinare p. e. dove è possibile la viticoltura e dove il suolo e la popolazione possono favorirla in modo da farne un'industria commerciale; da vedere tutto quello che ci occorre e che ancora non abbiamo, non diciamo per raggiungere questo scopo, ma per avviarsi; se per questo non sia da fare moltissimo per ottenere una coltura adeguata; se non ci voglia per ciò, colle cognizioni, una nuova e grande esposizione di capitale per i possidenti, una associazione commerciale bene fondata per il commercio proficuo dei vini, e se, avendo tutto questo, che siamo ancora lontanissimi dall'averlo, non abbiamo da subire, in paese e fuori, una ancora maggiore concorrenza che per la produzione serica, e se un prodotto che è per più lungo tempo soggetto all'intemperie, non si corrano rischi maggiori.

Bisogna poi vedere, se in una parte del Friuli, nella media decennale delle annate, non si possa ottenere in ogni caso un maggiore prodotto dalla somma dei prodotti dei bozzoli, delle granaglie e dei foraggi, che non dalle sole granaglie e dai foraggi stessi; pur ammettendo che in qualche terreno di maggiore fertilità è meno soggetto alla seccura, purché sia lavorato e concimato molto meglio che generalmente non si usi adesso, ci possa essere maggiore tornacento a tenere il terreno nudo, avvicinandovi le granaglie ed i foraggi.

Noi abbiamo dimostrato più volte e da molti anni in una grande numero di memorie ed articoli, che una radicale miglioria dell'agricoltura friulana sopra vastissimi tratti è possibile: ed è quella da ottenersi in tutte quelle terre sulle quali sarebbe attuabile la irrigazione.

L'irrigazione assicurerebbe nel maggior numero delle annate abbondanza di granaglie e di foraggi sopra un vastissimo tratto della pianura friulana. Ciò darebbe stabilità alla utile produzione; sostituirebbe per bene ai bachi i prodotti animali della carne e dei latticini; darebbe concimi in maggior copia per le altre terre a grani, renderebbe possibili molti prodotti secondari di legumi, radici, piante oleifere, tessili e legna, economizzerebbe il lavoro manuale dell'uomo da potersi adoperare nelle industrie manifatturiere, nelle quali gioverebbe come forza motrice la stessa acqua, che poi servirebbe alla irrigazione. Ora, se si vuole ottenere una riforma radicale, una sostituzione al gelso ed alla bachicoltura in molte delle terre friulane, non in tutte, non sarebbe questa da studiarsi e da applicarsi in grande?

E com'è che certi non s'accorgono che adesso che la gelicoltura e la bachicoltura non bastano e non vedono nemmeno ora, che questa e non altra è la riforma migliorante, radicale ed estesa, che può accrescere in grandi proporzioni l'utile produzione in Friuli?

Gli è, che ai possidenti, amministratori, industriali mancano ed una sufficiente istruzione e l'arte di fare i calcoli del tornaconto e l'abitudine di associarsi per scopi di comune utilità e quegli ardimenti che si possono usare con

sicurezza di buon esito, quando si abbia coraggio di uscire ogni poco dall'uso antico.

Vedasi da ciò quanto è da studiare ancora seriamente e lungamente prima di far entrare le buone idee in coloro che se ne devono più di tutti avvantaggiare.

Apriamo adunque una discussione; ma che sia ampia, comprensiva, continuata, concreta, di dati e calcoli positivi. Non rimproveriamo quelli che non fecero meglio di noi, o che non fanno quanto noi vorremmo; ma studiamo e lavoriamo tutti, e sempre, e portiamo tutti al comune bene il tributo delle nostre idee.

Ma non possiamo a meno di avvertire, che la strada da percorrersi è lunga e che non si può avviarsi senza molti e pazienti studi e senza mettersi tutti qualcosa del proprio, senza ascoltare gli altri, senza valutare tutte assieme le condizioni della utile produzione del nostro Friuli.

Facciamolo pure nella Associazione agraria, nell'Accademia, nella Camera di Commercio, nella stampa, nella scuola, od altrove; ma per gradi, che le cose non si muteranno con qualche frase gettata adesso ora all'uno, ora all'altro dei nostri vicini. Noi abbiamo dovuto un altro giorno scherzare con un foglio della nostra Provincia, che ci aveva molto ingiustamente e con nessuna serietà rimbeccati; ma giacchè esso parlò di patti, noi accetteremo sempre il patto di studiare assieme sul serio i modi di migliorare le condizioni economiche del nostro paese.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Roma. Da carteggio da Roma della *Venezia* togliamo quanto segue:

«L'alleanza della sinistra coll'on. Peruzzi e coi deputati Toscani della destra, nonché con deputati del centro, malcontenti del modo con cui la cosa pubblica procede, era prevedibile e preveduta e l'ultimo a sorprendersi dev'essere l'on. Minghetti...»

I deputati Toscani sono malcontenti del Ministero per molte ragioni; dico ragioni senza prender questa parola alla lettera. Essi non vogliono saperne dell'esercizio governativo delle ferrovie e questa è una questione scientificamente e praticamente gravissima e che va dibattuta seriamente e non elusa con scappatoie parlamentari. Essi sono malcontenti, dice qualche maligno, anche perchè il Ministero Minghetti ordina troppo sollecitamente il trasferimento a Roma degli uffici e degli impiegati che trovansi ancora a Firenze. Sono malcontenti perchè nell'on. Minghetti non trovarono maggior condiscendenza che nell'on. Sella nella questione del pagamento dei debiti ai Comuni toscani per il mantenimento delle truppe austriache che occuparono la Toscana fino al '57. Sono malcontenti perchè si minaccia di portar via da Firenze anche la Cassazione e per altri motivi... più o meno Toscani. Io non faccio una colpa alla deputazione Toscana di mostrarsi sollecita degli interessi della regione che in modo più speciale essa rappresenta in Parlamento. Espongo senza commentare.

Alcuni deputati di destra e del centro, Veneti in particolare, l'hanno amara col Ministero perchè, malgrado l'ordine del giorno da esso accettato il 3 dicembre, non ha dato nella applicazione della tassa sul macinato istruzioni più miti di quelle che sollevarono nelle provincie della Venezia tante lagnanze e tanti malcontenti.

Molti deputati sono disgustati pel soverchio ritardo nella riconvocazione del Parlamento e vanno dicendo che fu offeso lo spirito delle istituzioni costituzionali; altri lo sono per la concessione fatta con leggerezza del sussidio alla Trinacria; altri, finalmente, perchè in Italia par si senta il bisogno, dopo un certo tempo, di cambiar ministri.

Uniti insieme tutte queste varietà di lamenti, tutte queste serie di malcontenti e ne avrete la odierna situazione parlamentare, rivelata colla costituzione del seggio presidenziale. La coalizione è riuscita nella elezione dei vicepresidenti e dei questori e, in parte, nella nomina dei segretari.

L'ufficio di presidenza per la nuova sessione avrà deputati d'opposizione in maggioranza, e chi ha pratica di cose parlamentari sa che ciò può esser d'imbarazzo al ministero. Le votazioni d'oggi sono sintomi gravissimi e se non avranno conseguenze immediate ne avranno in occasione delle importanti discussioni prossime.

— Scrivono al *Pungolo*: L'on. Sella, dopo aver assistito all'inaugurazione della sessione, ebbe una lunga udienza da S. M. il Re. Vittorio Ema-

nuele gli esternò i segni della più cordiale benevolenza, ringraziandolo pel modo con cui aveva degnamente rappresentata l'Italia presso la Corte e presso il Sovrano di Vienna. Quindi il Re di iniziativa propria affrontò col Sella il grave e delicatissimo argomento delle falsificazioni verificate nell'augusta firma, palesandone la più profonda amarezza. Il Sella parlò da uomo di Stato e da leale e devoto cittadino. Conviene ricordare che fu egli stesso Sella, che come ministro di finanza a Torino, proclamò alla Camera che una riforma radicale doveva introdursi nella Lista Civile; che questo ramo d'amministrazione doveva come tutti esser sottoposto alla responsabilità del Governo, e al sindacato del Parlamento; ma che simile riforma non si sarebbe potuta attuare che in Roma, quando cioè l'Italia fosse in grado di mettere la Casa Reale in condizione da supplire ai bisogni di un sovrano di una potenza di primo ordine. Dopo ciò il Sella poté riferirsi a quel discorso per raccomandare al Capo dello Stato la necessità della riforma stessa, salvo a circondarla di tutte quelle cautele e garantigie che la dignità e il prestigio della Corona esigono. Il Re non solo mostrò che il linguaggio del Sella non gli tornava sgradito; ma lo ringraziò della franca espressione del suo avviso, e promise tenerne conto. Va da sé che il presidente del Consiglio fu immediatamente informato di tutti i particolari di sì importante colloquio.

ESTERO

Austria. Scrivono da Zagabria alla *Bilancia*: L'autorità politica comincia a sciogliere i comitati che raccoglievano offerte in denaro ed in altri oggetti destinati a soccorrere i feriti bosniaci ed erzegovesi e le loro famiglie. Ieri fu ordinato lo scioglimento del comitato di Zemua.

Gli abitanti di Gradisca Vecchia avevano chiesto giorni fa al governo il permesso di organizzare una specie di guardia urbana armata, allo scopo di poter difendere quella città di confine da una eventuale invasione degli scorridori turchi... che non esistono.

Il governo capì che accordando siffatto permesso avrebbe favorita la causa degli insorti, di cui gli abitanti di Gradisca Vecchia sono caldi partigiani — e lo rifiutò.

— Nella Suchenthal di Boemia, un incendio cagionato dal petrolio ha ridotto in cenere (il telegrafo dice così) quattro donne e ferito gravemente tre altre persone.

Francia. Monsignor Dupanloup, vescovo d'Orleans, ha creduto bene a proposito della quarantesima di occuparsi dell'Italia e degli italiani. Ed ecco un campione del linguaggio che usa a nostro riguardo: «Essi (gli italiani) presegono freddamente, implicabilmente la loro opera di spogliazione, di corruzione e d'oppressione... Or bene, se io non posso ridestare né la loro coscienza, né la loro buona fede, tenterò almeno d'imprimere a quella legislazione barbara, innanzi al mondo civile, il marchio d'infamia che merita.» Oh linguaggio evangelico!

— Scrivono da Ploërdut al *Journal du Morbihan*: In seguito d'una cena data dal signor Bris, istitutore a Ploërdut, in onore dell'abate Cadoret, i convitati hanno percorso il borgo gridando: «Viva l'imperatore! viva Napoleone IV!» Il prefetto ha decretato la revoca dell'istitutore. E il tribunale di Pontivy ha fatto chiudere, per le stesse ragioni, la bettola di un tale Le Joly, a Guéméné.

Germania. La *Tribuna* di Berlino dice che il principe di Bismark e suo figlio non assistevano al ballo dell'ambasciata di Francia a Berlino perchè non ne avevano ricevuto l'invito, quantunque madamigella di Gontant-Biron si ricordasse benissimo di aver ella stessa inviato le lettere d'invito a loro destinate. Si suppone — soggiunge il foglio berlinese — che un impiegato subalterno della cancelleria dell'ambasciata o della casa dell'ambasciatore abbia soppresso queste due lettere per patriottismo.

— Il dottor Döllinger, il quale riceve in occasione del suo 77° natalizio, le più cordiali felicitazioni dal re di Baviera, ha creduto di dover smentire energicamente le menzogne diffuse dai clericali, che egli abbia abbandonato la causa vecchio-cattolica.

Turchia. Costumi turchi. Da un carteggio da Costantinopoli del *J. des Debats*: L'altro giorno un turco assale un russo, e gli toglie orologio e catena; ma questi si difende e riesce a riavere la sua roba. Si reca al più vicino posto di polizia per far la sua querela, e di là

lo mandano all'ufficio centrale accompagnato da un gendarme. Giunti in una strada deserta, costui si getta alla sua volta sul russo e gli leva di nuovo orologio e catena. Nuova querela innanzi al giudice. Il gendarme ladro è presente ed ecco come si scusa del suo delitto: «Ho moglie e figli, egli dice, e non ricevo soldo da 15 mesi. Si diffalchi dal mio credito il valore di quanto ho tolto a questo giurro, e tutto sia finito.» Con dei gendarmi avvezzi a siffatto genere di contabilità, che fede si può avere nelle riforme accordate?

Belgio. La pastorale del vescovo di Liegi per la quaresima è, dice l'*Ind. belge*, un manifesto essenzialmente politico, nel quale si dichiara la guerra a tutte le istituzioni liberali e si proclama come dogma l'onniscienza e onnipotenza del clericalismo!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 4717. II.

Il Prefetto della Provincia di Udine

rende noto, che il sig. Luigi Gortani, figlio del vivente Luigi, nativo di Cedarchis, avendo ottenuto il diploma di Ingegnere Civile ed Architetto dalla R. Università di Padova, in data 24 novembre 1874 venne iscritto nel ruolo degli Ingegneri Civili della Provincia di Udine avendo eletto il suo domicilio in Cedarchis frazione del Comune di Arta Distretto di Tolmezzo.

Udine, 7 marzo 1876.

Per il Prefetto
BARDARI

N. 9391 del 75.

Municipio di Udine

AVVISO.

Sono da vendersi al miglior offerente i seguenti oggetti e materiali delle stalle della Caserma dei Carabinieri, levabili e consegnabili dopo la metà del prossimo aprile, ed alle condizioni ispezionabili presso l'Ufficio Municipale.

1. N. 11. Fieniere di ferro del peso di kil. 154 L. 92.40
2. N. 11. Mangiatoie di pietra piacentina » 132.—
3. Met. lin. 26.90 di cunetta di pietra » 40.35
- Met. q. 37.68 di pareti in tavole doppie per divisione delle poste » 75.36
4. Met. q. 29.76 di pareti di tavole addossate al muro » 29.76

All'uopo sarà tenuta una privata licitazione alle ore 10 ant. del giorno 13 corr. nell'Ufficio Municipale.

La vendita seguirà in un lotto solo, e le offerte dovranno essere garantite dal deposito di L. 50.

Ovè nel giorno 13 corr. l'esperimento cadesse deserto, nel giorno successivo ne sarà tenuto un secondo per la vendita in quattro separati lotti, come dai numeri progressivi sopra applicati.

Le spese tutte staranno a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine, li 9 marzo 1876

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO.

XVII° elenco delle sottoscrizioni raccolte nella ricostruzione della Loggia Municipale.

Importo complessivo delle offerte precedenti	L. 152,359.61
Pletti Carlo (da Caserta) (pagate)	20.—
Cucavaz Luigi da S. Pietro al Natissone	20.—
Alle lire 304 pagate dal Corpo insegnante ed allievi delle scuole urbane e rurali maschili si aggiungono oggi versate altre	14.—
Pezzoli Luigi rag. in Venezia (pag.)	10.—
Antonio Levis fu Bernardo	100.—
Sette Luigi (pagate)	20.—
Zucchi Giov. Batt. Ministro evang.	30.—
Giuseppe Rieppi	5.—
Boer Carlo	10.—
Pavan Giovanni	10.—
Giacomini Virginio	1.—
Bontempo Giuseppe	1.—
Boer Augusto	1.—
Rumignani Arturo	2.—
Pavan Giacomo (pagate)	30.—
Crotta Bartolomeo	2.—
Sclippa Antonio	10.—
Sebastiano Aviano	5.—
Flaibani Francesco	8.—
Luigi Facci e famiglia	20.—
Francesco Mansutti	4.—
Giovanni Moriggia	5.—
Pinzani Antonio	5.—
Menegon Leonardo	4.—
Anna Dorta	20.—
Julio Roner	5.—
Lodovico Minar	5.—
Odorico Odal	5.—
John Arquint	5.—
Andrea Bisceff	10.—
Pietro Dorta	10.—
Giacomo Dorta	10.—
Cathy Dorta	20.—
Taisch Claudio	30.—
Nicolai Romano e Nicolò Peer	80.—
Ottilia Roner	10.—
Giovanni Grass Thom	5.—
Vedova Rauch Antonietta	8.—

Furlan Paolo (pagate)	L. 3.—
Pinzani Luigi	5.—
Nigris Ferdinando	5.—
G. E. Jahier (pagate)	4.—
Odorico Francesco	2.—
Avv. Muraro e famiglia	120.—

L. 153,058.01

Il restauro del Palazzo della Loggia.

Lunedì il Consiglio comunale è convocato dall'on. Giunta per udire la comunicazione del parere esternato dalla Commissione tecnica, e prendere i provvedimenti necessari a dar principio ai lavori di restauro. Essa Commissione, composta dei signori comm. ingegnere Meduna, comm. Gustavo Bucchia deputato di Udine, ingegnere cav. Andrea Scala e dei capi-mastri costruttori Gaspare Biondetti e Giovanni Antonio Dorigo, sino da domenica 5 marzo esaminava l'edificio, sussidiata dal Municipio di tutti i mezzi atti a facilitare le sue esplorazioni ed indagini. Attorno il Palazzo non pochi cittadini seguivano intanto con l'occhio i moti della Commissione, desiderosi di avere qualche sentore del giudizio di quegli esperti uomini. Il qual giudizio, come dapprima forse ritenevasi, non poteva pronunciarsi se non in seguito ad accurati calcoli. Trattavasi infatti di prendere in esame la fabbrica nel suo complesso, verificando gli appiombi dei muri maestri d'ambito e dell'intero muro divisorio, nonché del basamento su cui riposano i muri suddetti e le colonne che sorreggono la parte superiore delle tre facciate principali. Trattavasi di riconoscere quali lesioni più o meno profonde l'azione dell'incendio avesse recato nei muri perimetrali dell'edificio. Noi ignoriamo il preciso risulteramento delle premesse osservazioni: crediamo però che la Commissione abbia giudicato possibile il restauro, dacché i maggiori guasti recati dall'azione del fuoco concernono le parti ornamentali dei finestrioni, le colonne e i capitelli di questi e della loggia. La Commissione con indagini accurate esaminò specialmente gli angoli dell'edificio, e in ispecial modo quello sud-est che guarda la Piazza Vittorio Emanuele, ed ebbe ad osservare una fenditura che dalla cornice si protende sino all'estradosso degli archi e che si propaga nel basamento inferiore alla colonna d'angolo senza dar segno di alcuna disgiunzione nei cunei dell'arco che importa sulla detta colonna; la qual fenditura accenna ad un tenuissimo movimento dell'angolo, che però non alterava minimamente la verticalità del muro superiore alla colonna, e pare potersi attribuire alla dilatazione dei grossi tiranti di ferro che sostengono gli archi e vengono a congiungersi sul capitello della colonna d'angolo. Però né codesto movimento leggerissimo operatosi nell'incendio, né altro antico movimento che portò una piccola declinazione della colonna angolare dalla verticale compromettono (a parer della Commissione) la stabilità dell'edificio. Piuttosto gravi lesioni la Commissione osservò nell'intero muro parallelo alla facciata principale, pur esso sostenuto da colonne e da arcate; negli affusti, nelle basi e nei capitelli di alcune di queste colonne si veggono profondi guasti prodotti dall'intensità del fuoco; le arcate conservate in generale in buono stato, ad eccezione di qualche degradazione parziale; ma il muro superiore, dal piano dell'impalcatura sino al tetto, è totalmente deperito, come pure gli intercolumnj compresi in questo muro si trovano assai deperiti. Anche la cornice che corona l'edificio, presenta nella parte che ricorre sopra la facciata principale, una deviazione in fuor della perfetta dirittura, ma codesto difetto non è grave, ed è difetto di costruzione, piuttosto che un guasto dell'incendio. Così è a dirsi del poggiuolo del gran finestrone centrale della facciata che presenta nelle mensole che lo portano, un'inclinazione all'orizzonte verso l'esterno, guasto di non difficile riparazione.

La Commissione, ciò osservato, riconobbe come il fuoco abbia completamente distrutto il tetto, le impalcature e tutte le pareti di tramezzo.

In seguito all'esame dei guasti e rovine dell'edificio, la Commissione studiò i mezzi per reattuarlo nel pristino suo loro splendore, e crediamo che abbia fermati i provvedimenti che seguono: Costruzione di una solida armatura esterna ed interna indipendente dai muri; applicazione delle nuove impalcature di legname sorrette da travi maestre armate in modo che ne assicurino la resistenza e la rigidità; costruzione del coperto da farsi preferibilmente con lastre di piombo cilindrate, cui l'esperienza ha dimostrato assai più acconce che le lastre di rame o di zinco. Questi lavori precederanno la restaurazione delle colonne, dei capitelli e degli altri membri di decorazione. Si procederà quindi alla riparazione degli affusti, delle basi e dei capitelli delle colonne, rinnovandone all'uopo alcuni. Nella cornice si rimetteranno interamente a nuovo tutte le mensole danneggiate ed i pezzi difettosi del cordone e del canale di gronda. La riparazione del poggiuolo dovrà essere condotta in modo di prevenire ulteriori inclinazioni nelle mensole che sorreggono il piano e di restituire a tutte le parti ornamentali la primitiva solidità e leggiadria.

La Commissione, per quanto crediamo di sapere, ha proposto siffatta opera di restaurazione all'on. Giunta che lunedì ne riferirà al Consiglio; però ognuno può capire di leggieri come, malgrado le diligentissime indagini di essa Commissione, altri bisogni di restauro si faranno

conoscere in corso dei lavori. Quindi urge che la Giunta ed il Consiglio s'accordino per affidare codesto restauro a tale architetto che in simili delicati ed ardui lavori abbia già di sé data prova lodevole.

Liquidazione. Secondo una voce che riteniamo accreditata il danno sofferto dal nostro Palazzo Civico nell'incendio del 19 febbraio sarebbe stato liquidato in questi termini: Gli assicuratori pagherebbero it. L. 44,000, di indennizzo pecuniario, rilascierebbero il materiale valutato L. 9000, e pagherebbero L. 700 per indennizzo di altro fabbricato attiguo.

La Società «l'Unione», per quanto ci vien detto, e si legge in qualche giornale di Firenze, sarebbe dichiarata in istato di fallimento. Avviso agli assicurati nella nostra Provincia!

Notai. Nell'adunanza tenuta il 9 corr. dai Notai del Circondario di Pordenone presso quel Tribunale riuscirono eletti a membri del Consiglio a maggioranza assoluta di voti i signori:

1. Provasi dott. Desiderio
2. Renier dott. Gio. Batt.
3. Negrelli dott. Luigi
4. Marcolini dott. Giovanni
5. Quartaro dott. Carlo
6. Borgo dott. Giacinto.

La nomina delle cariche non ha potuto seguire per l'assenza di due dei membri eletti, e avrà luogo a cura del Consiglio.

All'Impresa Luzzatti e Granai, secondo il *Monitore delle strade ferrate*, venne aggiudicato l'appalto della costruzione del tronco della ferrovia Pontebbana da Resiutta a Chiussaforte. I lavori saranno immediatamente incominciati.

Teatro Sociale. Approfitto dell'intermezzo del riposo di questa sera (venerdì) per tornare sopra alcune cose dell'arte drammatica.

Intanto sento, che il *Suicidio* del Ferrari, che fece tanto incontro nelle varie capitali di Italia, e che valse molti applausi segnatamente alla Tessler, la quale nelle cose di grande sentimento primeggia senza confronto, per la passione vera che ci mette, sarà dato appunto nella sua serata, che forse sarà il punto culminante della stagione.

Da taluno ci venne fatto osservare, che il *Processo Veauratieu* da noi chiamato una *farsa in tre atti* fu rappresentato per sere parecchie con plauso nei teatri principali. Lo ammettiamo certamente; poichè nelle grandi città si può formare facilmente per sere parecchie un pubblico abbastanza numeroso, che si diletta di siffatte cose e che trova almeno vero ciò che esso vede, pur troppo, ripetersi nella società. Ma noi provinciali, fortunatamente, questo genere di verità non l'apprezziamo e quindi non ci dilettiamo assai nel vederla rappresentata.

Da questo fatto io voglio ricavarne una morale artistica; ed è quella del vantaggio, per l'arte, che le buone Compagnie come questa del Morelli ed altre delle primarie, invece di avere sede stabile in una Capitale, passino dall'una all'altra ed anche nelle città di secondo ordine. Così autori ed attori, nella diversità dei giudizi del pubblico, possono farsi un criterio artistico, che non può, se non tornare giovevole ad essi coi confronti. E gli uoi e gli altri si persuaderanno forse, che è da tenersi in conto anche il giudizio dei pubblici delle città minori, i quali più facilmente si sottraggono all'andazzo dei maggiori centri, che qualche volta può corrompere il gusto e fuorviare l'arte stessa. La controlloria d'un pubblico più appartato può tornare giovevolissima; poichè esso applaudirà le produzioni che più sono fatte per vivere, perchè non peccano contro le leggi del buon gusto e rappresentano caratteri e fatti, che non sono una eccezione momentanea.

Rammento di avere una volta udito le rappresentazioni di una Compagnia, che aveva primeggiato per molti anni a Napoli, dove risiedeva stabilmente e piaceva. Essa non piacque punto ad un pubblico nuovo, che la trovava affettata. Gli attori di quella Compagnia, tra i quali si trovavano di certo artisti di talento, avranno dovuto pensare, che qualcosa ci poteva essere di falso nel loro modo di rappresentare, e quindi avranno potuto correggersi.

Ma gli stessi autori, che fanno a fidanza su di un pubblico di cui sono i prediletti, perchè ha assistito a molti dei loro trionfi, possono ricavarne delle opportune lezioni da questa disparità di giudizi e tornare alla natura ed al vero, quando si sono di troppo avvezzi ad un falso convenzionalismo, al quale si abbandonano, appunto perchè hanno ottenuto per quella via dei facili trionfi. I primi di questi erano forse giustificati; ma alle volte un piccolo passo più in là, anche su di una via che è buona, può condurre l'autore drammatico a diventare la caricatura di sé medesimo. Egli si maraviglierà talora di non essere il festeggiato di prima e da ogni pubblico; ma vedrà poi che nessun pubblico può avere il monopolio dei giudizi, massimamente in Italia, dove la civiltà ed il buon gusto non hanno un unico centro, e dove anzi la cultura, con tinte originali, è diffusa anche nei centri minori meglio che in qualunque paese del mondo.

Tutte le arti hanno bisogno dei confronti; e mi ricordo che non poco valse alla educazione degli scultori e dei pittori italiani ed a correg-

gerli del convenzionalismo della scuola la esposizione nazionale tenuta a Firenze nel 1861.

Per questo si vorrebbe che anche le esposizioni nazionali, invece di avere sempre la sede a Roma, come dicono che pensò di fare Bonghi, si portassero ogni anno in una città diversa, per influire non soltanto sull'educazione dell'artista, ma anche del pubblico coi confronti.

Anche sulle poche parole dette dalla *Pictor* si fece a *Pictor* una osservazione abbastanza fina e gli si disse, che il Ferrari aveva voluto in quella commedia appunto farci vedere con il falso artista, col pretesto dell'arte, poter diventare un cattivo figlio, marito e padre, peccavacelo; ma quel protagonista della *Pictor* doveva, per interessare, essere almeno qualche di meno volgare e sentire in sé stesso un contrasto di affetti che si comunicasse allo spettatore. Per l'effetto, quello scimpone avrebbe avuto avere almeno qualche nobile qualità e starci così che il suo poteva essere un tramonto passeggero. Ma quella brava sua donna e quel padre potevano mai sperare di far nulla di colui, che non ha mostrato un momento di essere atto a concepire nobili sentimenti?

Non mi sembra poi nemmeno di buon gusto quella polemica tra il palco scenico e la stampa a cui si lascia andare il Ferrari con altri attori drammatici che valgono tanto meno di lui. Non si può gettare in faccia al giornalista un disprezzo il nome della sua professione, dopo aver scelto di quei tipi tra i peggiori del miglior genere, facendoli poi anche redarguire di un autore, che non valeva punto meglio di loro.

Nessuno più di chi esercita la professione di pubblicista con onestà può desiderare che sgomberi il campo della stampa da coloro che indegnamente la esercitano; ma è nella stampa medesima meglio che sul palco scenico il luogo dove sta bene che si facciano delle polemiche che li possono parere vendette, o rappresentazioni del Ferrari autore meritamente applaudito può dire certe cose ai falsi critici e falsi autori; e non doveva farle dire da un pessimo autore che non è migliore nemmeno come uomo.

Questa sera avremo il *Trionfo d'Amore* di Giacosa, la di cui *Partita a scacchi* applaudì un'altra volta. Il Giacosa trovò colla sua poetica medievale un genere per così dire nuovo, provò che oramai tutti i generi di lavori drammatici possono presentarsi sul teatro italiano. Per chi ama leggerli i due lavori del Giacosa sono pubblicati in un elegante volumetto.

Iersera si è costituita la *Sezione udinese di Giuristi drammatici*; la quale ha non soltanto da fungere come una delle 85, che vengono stabilite in altrettante città italiane, ma da cogliere altresì questa volta i rappresentanti delle altre sezioni, per costituire in una forma definitiva questa istituzione ideata dal Morelli e dal prof. Soldatini, autore quest'ultimo di un trattato sulla *Declamazione* del quale parleremo.

In tale occasione verranno tra noi (e sarà il 23 del corrente mese) autori e letterati e amici dell'Arte drammatica da tutte le città d'Italia. Ci fu un giornale che fece la meraviglia che Udine proprio fosse prescelta a quest'uopo; ma Udine, crediamo noi, saprà cogliere l'occasione per far vedere che non è se non geograficamente ultima nel Regno.

Era stato disposto già che il nostro bel Casino fosse centro a queste accoglienze; ma disgraziata volle, che il Casino non esistesse più. Tuttavia la Presidenza del Teatro e quella del Casino stesso ed il Municipio nostro e soprattutto i cittadini, che erano in sì gran numero nel Casino stesso associati, sapranno far che si supplisca nel miglior modo possibile all'onore dell'arte e gli artisti.

Nella *sezione udinese*, che iersera si raccolse nella sala del Teatro sociale, questa nominò suo seggio nei signori P. Valussi e C. Facci G. Uimann segretario.

Si stabilì di nominare un Comitato per l'accoglimento della Giuria, dopo intesa le deliberazioni del Consiglio municipale e di ricorrere a quest'uopo lunedì. Di tale Comitato faranno parte uno del Municipio, uno della Presidenza teatrale, uno delegato da quella del Casino, uno della Società filodrammatica, che assieme alle persone cui credessero opportuno aggregarsi, disporranno per l'accoglienza degli ospiti della giuria drammatica.

Riserbandoci a tornare sull'oggetto, diciamo intanto che il Capo Comico Alammano Morelli apre un concorso per gli autori drammatici e che per decidere di tali concorsi si costituirà appunto la Giuria. Il Giurì, presieduto dal Capo Comico, dovrà aggregarsi uno o più pubblicisti o letterati autorevoli in ogni città ove si recerà la Compagnia; ed ha nominato a suo relatore e segretario il sunnominato prof. Soldatini.

Delle produzioni scelte per l'annata ne saranno rappresentate almeno dodici all'anno retribuendo gli autori colla metà del prodotto netto in due rappresentazioni successive e col decimo lordo sulle susseguenti. I diritti di recita saranno esclusivi per la Compagnia per due anni.

Daremo un altro giorno altre notizie. Intanto ci basti di far vedere lo scopo della istituzione che si fonda da un così valente campione dell'arte drammatica com'è il Morelli, che vola dare ad Udine nostra il vantaggio dell'iniziativa *Pictor*, nel suo particolare, spera che potrà

ad affare finito dire col celebre sonetto del Carrer:

« Ed in tale occasione, per farsi onore,
« Giuseppino ha fatto quel che poteva fare.

Pictor.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 12 1/2 alle 2 pomer.:

1. Marcia «L'esposizione universale in Vienna» Nocentini
2. Scena e Duetto «Rigoletto» Verdi
3. Valtzer «Gli Anemoni alpini» Strauss
4. Finale 2° «Le Precauzioni» Petrella
5. Sinfonia «La Schiava Saracena» Mercadante
6. Polka «Brindisi» Farbach

Elenco delle produzioni da darsi dal 6 al 13 del corrente mese.

Sabbato 11. *Trionfo d'amore*, leggenda medioevale di Giacosa (nuovissima). *La commedia per la posta* di L. Rossi.
Domenica 12. *Fernanda di Sardoia*.
Lunedì 13. *Montjoye*.

CORRIERE DEL MATTINO

Il nuovo Ministero francese è definitivamente costituito. Dufaure ha la vicepresidenza del Gabinetto e conserva il portafoglio della giustizia. Restano pure Decazes agli esteri, Cissey alla guerra, Say alle finanze. Ricard è nominato ministro dell'interno; Christophle, già capo del centro sinistro, ha il portafoglio dei lavori pubblici; Waddington e Teisserenc, pure del centro sinistro, e già ministri sotto Thiers, hanno i portafogli della pubblica istruzione e dell'agricoltura; Fourichon, che fece già parte del Ministero del 4 settembre, ha la marina. È un Ministero dunque di centro sinistro, senza l'uomo più autorevole di esso, cioè Casimiro Perier. Si prevede già che le due sinistre riunite non lo lasceranno vivere a lungo. Esse hanno ormai affermato la loro preponderanza negli Uffici nella elezione dei Presidenti in cui il centro sinistro è rimasto in minoranza.

Ad onta dei vantaggi anche ultimamente ottenuti dagli insorti slavi, incomincia a farsi generale la convinzione che, abbandonati a se stessi, essi dovranno finire col soccombere. L'*Obzor*, giornale croato, e che è, si può dire, l'organo ufficiale dei capi della insurrezione, è oggi il primo a convenirne: «O bisogna, egli scrive, che gli slavi mandino in quell'provincia (la Bosnia) delle forze preponderanti, oppure che si rassegnino a vederla convertita in deserto. Quanto a noi, croati, se non siamo stati capaci di aiutare la rivolta quando l'Austria la tollerava, lo saremo ancor meno al presente che il governo la avversa. La Serbia sola può oggi aiutare gli insorti: se ella non lo fa, la redenzione della Bosnia e dell'Erzegovina non può aver luogo. Se essa non getta delle bande di volontari sul territorio turco, tutto è perduto. » E l'*Obzor* è certamente in grado di sapere in modo indubbio lo stato delle cose nelle provincie insorte.

Le notizie secondo le quali il governo del Wurtemberg non avrebbe protestato a Berlino contro il progetto tendente ad accentrare le ferrovie tedesche, non sono precisamente inverisimili, se si deve dar retta a un carteggio da Stoccarda alla *Gazzetta di Colonia*. Il governo wurtemberghese è sfavorevole al progetto quanto e forse più dei governi di Sassonia e Baviera, ma considera che la Prussia può, se vuole, creare, in un modo o nell'altro, uno stato di cose che ponga i differenti Stati tedeschi nella necessità di sottomettersi a un accentramento più rigoroso delle ferrovie dell'impero. In altri termini, il governo di Stoccarda non vuol rendere più cattive le condizioni della futura congiunzione delle ferrovie wurtemberghesi a quella della Prussia, prendendo ora un contegno ricalci-trante.

La *Gazzetta della Croce* di Berlino annuncia che l'Imperatore di Germania ha respinto il ricorso per grazia, presentato dalla famiglia del conte Arnim. Anche in ciò senza dubbio è da vedersi la mano di Bismarck, la cui sospettosa irritabilità si volge adesso anche contro il consigliere intimo Wagener. Scrivono infatti da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta* correre colà una voce, secondo il quale la principe Bismarck sospetterebbe il detto Wagener, consigliere intimo «di cospirazione contro la sua persona». Che sia in vista un altro processo?

La maggioranza della Dieta d'Innsbruck si è ritirata dalla sala dopo una protesta solenne fatta dal conte Brandis, a nome del suo partito, per essere stato «violato il diritto pubblico del Tirolo». Per intendere ciò che quel partito vuol dire con quelle parole, basta notare che la maggioranza di quella Dieta è clericale e federalista. Il diritto pubblico per essa è dunque violato da quelle leggi che promulgate a Vienna tendono appunto a combattere il clericalismo e il federalismo.

Disraeli ha proposto alla Camera dei comuni di passare alla seconda lettura del progetto di legge relativo ai titoli della regina, comunicando che la regina aggiungerà ai propri titoli quello di imperatrice delle Indie. Dopo vivace discussione, nella quale Gladstone si pronunziò contro l'assunzione del nuovo titolo e disapprovò che le altre colonie non siano mentovate nei titoli della regina, la Camera respingendo con 204 contro di

voti la proposta di aggiornamento, deciso 31 passare alla seconda lettura.

— L'*Opinione* prendendo argomento dal fatto che il ministero ha già presentato alla Camera le tre convenzioni stipulate con la Società dell'Alta Italia, con la Società delle Romane e con la Società delle Meridionali per il riscatto delle loro reti, non che il progetto di trattato col governo austro-ungarico per la separazione della rete dell'Alta Italia dalla rete meridionale austriaca, scrive: «Se il ministero fa bene di persistere nel suo proposito, di voler portar davanti alla Camera la questione del riscatto e dell'esercizio delle strade ferrate, dubitiamo assai che l'opposizione collegata di destra e di sinistra sia per consentirglielo, rinviando ogni questione di fiducia a quell'importante circostanza.

Un partito compatto dovrebbe desiderare una discussione di tanta rilevanza per affermare la propria forza, ma la sinistra non pare sia per seguire questa via. Probabilmente la trova troppo lunga. E i dissenzienti di destra? Fedeli a' patti, manterranno salda l'alleanza, né mancheranno occasioni di sollevare una questione politica. È perciò necessario che il ministero si tenga avvisato e stia in guardia.

Secondo un dispaccio del *Tempo* da Roma assicurasi che il ministero intende proporre lo scioglimento della Camera qualora venisse respinto il riscatto delle ferrovie.

Invece, secondo il *Diritto*, «dalle voci che correvano a Montecitorio, e dai discorsi degli stessi deputati amici del Ministero, appare che il Ministero sente ormai insostenibile la sua posizione, e comprende che solo è questione per lui di scegliere il momento più opportuno per provocare un voto che dia luogo alla crisi. Questo voto potrebbe anche avvenire prima che si prenda a discutere la questione ferroviaria.

— Proveniente da Berna, è giunto a Roma l'on. Mordini, Prefetto di Napoli. Esso ha tosto avuta una conferenza col presidente del Consiglio.

— La *Libertà* ha le seguenti notizie: Assicurasi che l'onorevole Biancheri dichiarerà oggi alla Camera che a parer suo, il voto di ieri, con cui fu deliberato di mettere all'ordine del giorno d'oggi la nomina della Commissione del bilancio, è un voto non conforme alle buone consuetudini parlamentari. Secondo l'on. Biancheri questa deliberazione non avrebbe potuto essere presa prima che l'Ufficio di Presidenza fosse ufficialmente costituito.

— Vuolsi che sieno state fatte vive istanze all'onorevole Riccaoli ed all'on. Peruzzi, perché non indugino a recarsi in Roma, dove la loro presenza è giudicata necessaria dai deputati ministeriali. L'on. Peruzzi è trattenuto in Firenze dalle gravi condizioni di salute di sua madre, la quale versa in grave pericolo.

— In seguito alla nomina a senatori degli onor. Arenti, Malenchini, Mattei e Michelini, il presidente della Camera dichiarò vacanti i collegi di Porto Maurizio, Livorno 1°, Cagliari e Fossano. Anche il 1° collegio di Messina fu dichiarato vacante in seguito alla dimissione dell'on. La Spada.

— Ecco la nota dell'*Avaldo* di Roma che ieri fu riassunta da un dispaccio: «Da quanto ci viene riferito e che abbiamo motivo di ritenere esatto, pare che il complesso degli effetti scontati colla firma falsificata di S. M. ammonti a circa 430 mila lire.

Pare inoltre che i falsari preparassero un'operazione più vasta, diretta ad ottenere circa un milione sopra banche inglesi. È un fatto che si trovarono una ventina di documenti falsi o falsificati, fra i quali procure e legalizzazioni di firme per parte del consolato inglese a Firenze. Fu falsificata anche la firma del capo di gabinetto di S. M.

Chi falsificava ebbe perfino la precauzione di imitare il carattere di uno scrivano di gabinetto, di servirsi di timbri a secco e ad olio in tutto simili agli autentici.

Soltanto la carta usata nei documenti falsificati, risulta di un formato un poco più piccolo di quella di cui si servono abitualmente il consolato inglese a Firenze e il gabinetto di S. M.

— Sono attesi a Napoli per la fine del corrente mese, il Principe Carlo di Prussia e la principessa sua consorte. Si tratteranno alcuni giorni.

— La spedizione italiana per l'esplorazione dell'Africa è partita da Napoli col vapore *Arabia*, accompagnata dagli applausi e dagli auguri di Napoli e dell'Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 10. Risultati dello scrutinio finora conosciuti per la nomina della Commissione generale del bilancio: Eletti: Sanmarzano con voti 247, Mantellini con 244, Pericoli con 204, Torrigiani con 171, Manfrin con 168, Depretis con 159, Coppino con 159, Nicotera con 157. Le schede erano 312, maggioranza 157.

Parigi 9. Il Ministero è definitivamente costituito. Dufaure vicepresidenza del Consiglio e giustizia, Ricard interno, Decazes esteri, Cissey guerra, Fourichon marina, Say finanze, Christophle lavori pubblici, Waddington pubblica istruzione, Teisserenc agricoltura.

Versailles 9. (Seduta della Camera). Grevy, prendendo possesso della presidenza, ringraziò;

disse che sarà custode della dignità e delle prerogative, presiederà imparzialmente le discussioni. La Camera convalidò alcune elezioni. Gli uffici della Camera elessero sei presidenti di sinistra, due dell'estrema sinistra, tre di centro sinistro. Gli uffici del Senato elessero quattro presidenti repubblicani e cinque conservatori.

Londra 9. (Camera dei Comuni). Disraeli proponendo la seconda lettura del bill sul titolo reale, annunzia che la Regina assumerà il titolo d'Imperatrice delle Indie. Campbell annunzia prossimamente una mozione che dichiara essere inopportuno che l'Inghilterra partecipi a qualsiasi accomodamento per facilitare l'emissione del prestito del Kedevi.

Ragusa 9. Goranzko venne lunedì scorso approvvigionata da Selim pascià per tre mesi. Attendesi fra breve per parte di Muktar pascià l'attacco delle bande riunite a Piva sotto il comando di Pavlovich e Socica.

Belgrado 9. Venne nominata una commissione speciale per l'esame dei fatti di Kragujevatz; si fecero dei nuovi arresti, fra i quali l'attuale capo del comune, e furono sospesi parecchi impiegati e maestri; contro tutti fu incamminato il processo.

Udine.

Hendaya 10. Un personaggio ragguardevole finora devoto al carlismo, si è associato alla causa di don Alfonso.

Bukarest 10. La Camera respinse a grande maggioranza il progetto finanziario della minoranza della commissione, che voleva autorizzare il governo soltanto in via provvisoria alla contrazione di un prestito di 12 milioni.

Roma 10. (Senato del Regno). Comunicati i risultati delle nomine di varie commissioni permanenti. Dopo la convalidazione dei loro titoli, i senatori: Sartirana di Brema, Cagnola, Corsi, Martinelli, Mattei, Di Cesare, Ghiglieri, Tirelli, Arenti, prestano giuramento. Convalidansi inoltre i titoli di Fenzi, Michelini, Malenchini, De Notaris.

Tabarini legge la risposta al discorso del trono, che è approvata all'unanimità.

Il Senato viene aggiornato indefinitamente.

(Camera dei Deputati). Il presidente notifica avere composta la giunta per l'indirizzo della Camera in risposta al discorso della Corona, dei deputati: De Sanctis, Luzzatti, Majorana, Massari, Puccioni; e la giunta per le elezioni, dei deputati: Boselli, Bonfadini, Coppino, Di Rudini, Mantellini, Macchi, Murgia, Righi, Samarelli, Solidati, Varè, Vastarini, e per supplemento: Mangilli, Marchetti, Zagone.

Comunicasi una lettera di Peruzzi, che ringrazia la Camera della sua elezione a vicepresidente, ma vi rinunzia, esprimendo il suo dispiacere di dovere obbligarla a nuova elezione, ma dichiarando non aver potuto prevenire tale inconveniente perché non ebbe alcuna notizia preventiva della sua candidatura. Determinasi di procedere domani alla surrogazione.

Comunicasi il risultato della votazione di ieri. A commissari del bilancio risultarono eletti solamente otto, cioè: Sanmarzano, Mantellini, Pericoli, Torrigiani, Manfrin, Coppino, Depretis, Nicotera. Passasi al ballottaggio per l'elezione dei rimanenti altri 22 commissari.

Sono annunziate 3 interrogazioni, due di Minervini ed una di Petrucci; quest'ultima sulle condizioni della Società del Gottardo e sulle risoluzioni del governo onde far fronte alla situazione di tale Società. I ministri interrogati, Minghetti e Spaventa, riservansi di dire quando risponderanno.

Approvansi il progetto concernente il rendiconto consuntivo generale dello Stato sull'esercizio 1872 ed il progetto di cessione gratuita alla provincia di Trapani di terreni e caseraggi onde fondare una colonia agricola, i quali 2 progetti sono pure approvati a scrutinio segreto.

Roma 10. L'arcivescovo di Vienna, Kuscher, è arrivato. La data del prossimo concistoro è indeterminata, poiché il papa vuol coprire ancora molte sedi vacanti.

Berlino 10. Nel Palazzo di città si tenne oggi una solenne commemorazione del centenario di nascita della regina Luigia e venne deciso di innalzare un monumento alla gloriosa sovrana.

Parigi 10. La *Republique française* (organo di Gambetta) dichiara inaccettabile il nuovo gabinetto, poiché esso appartiene al partito del centro sinistro.

Parigi 10. La stampa repubblicana biasima il rimposto del ministero e lo dichiara di trascurazione.

Londra 10. L'imperatrice d'Austria partì per Easton-Neston nel Northamptonshire, ove si abbotcherà con l'ex re e l'ex regina di Napoli.

Madrid 10. Continuano le sottomissioni l'influente personalità carliste. Il re Alfonso terrà prossimamente una grande rivista militare. Egli visita Burgos e Santander e vi è accolto festosamente. Un esercito di 50,000 uomini rimane nelle provincie basche.

Roma 10. Nella votazione della Commissione del Bilancio sonvi molti ballottaggi, ma prevale però la lista concordata fra l'opposizione ed il nucleo dei dissidenti di destra e del centro. La situazione è grave, ma nulla ancora è avvenuto che possa considerarsi come decisivo. Dei deputati veneti all'odierna seduta ne mancavano circa dieci.

Parigi 10. Il *Journal Officiel* pubblica la lista del nuovo ministero conforme a quella telegrafata ieri. Dufaure è nominato presidente del consiglio ed assume pure il ministero per culti, staccato da quello dell'istruzione, perché Waddington è protestante.

Madrid 10. La *Politica* dice che Calderon Collantes rispose alla proposta di consegnare all'Italia le ceneri di Cristoforo Colombo, che nessun governo spagnolo accoglierebbe mai simile domanda.

Pest 10. Domani il governo risponderà all'interpellanza di Polit sulle cose d'Oriente. Le acque del Danubio sono stazionarie. Il re accordò dal fondo dei benefici ecclesiastici vacanti fior. 15,000 a favore degli inondati.

Vienna 10. Il bilancio dell'Anglobank stabilisce un dividendo di tre fiorini per azione. La borsa è in grande ribasso; le perdite sono forti.

Berlino 10. Il duca e la duchessa di Edimburgo passarono per qui diretti a Pietroburgo.

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

Antonio Rizzolati

A Torre Annunziata, la mattina del 23 febbraio decorso, spegnevasi una nobile esistenza. Antonio Rizzolati esalava colà l'ultimo suo respiro. Egli naque in Pinzano del Friuli nel 1842 dal fu Francesco Rizzolati. Giovanetto imprese a Milano gli studi classici; ma i rivolgimenti politici del 1859 lo consigliarono a disertare il collegio, per entrare nell'istituto della scuola militare preparatoria. Da qui passò all'accademia dell'armi dotte in Torino, e ne uscì tenente d'artiglieria nel 1866. Nel 1875 fu elevato al grado di capitano. Ma la di lui soddisfazione per la nuova carica, fu conturbata dalla morte del padre avvenuta pochi giorni appresso. Erade d'un pingue patrimonio che gli permetteva di condurre una vita agiatissima; non pensò a spogliarsi del suo uniforme, dando la preferenza alla vita pur faticosa del soldato. Destinato a direttore della fabbrica d'armi in Torre Annunziata, vi si recava nel novembre 1875: ma là, colpito dal tifo, ribelle ad ogni cura, dovette soccombere. Egli non poté quindi fruire delle proprie ricchezze, le quali a causa della sua mancanza passano ora nel fratello e nella sorella di lui.

Era bellissimo d'aspetto, mite di carattere, modesto de'molti suoi pregi, e di modi affabilissimo. Durante la sua malattia ebbe le attestazioni della maggior simpatia da parte del paese, e di tutti i suoi fratelli d'arme, come da tutti la sua perdita fu compianta. La sua morte immatura tolse una delle sue glorie al Friuli, avvegnacchè la rare doti di cui andava fornito Antonio Rizzolati, gli presagivano una carriera certamente luminosa.

Il sottoscritto rende noto, avere trasportato in Via Palestro al n. 189 il suo Negozio di Cartoleria, Libreria e Deposito Stampati al pianoterra, ed al piano superiore la Tipografia.

Cividale, li 6 marzo 1876.

FERDINANDO FANNA.

AVVISO.

Il sottoscritto si pregia far noto, che questa sera alle ore 6 1/2 verrà aperta al pubblico una nuova e grandiosa Trattoria posta sull'angolo della Piazza Vittorio Emanuele, colla denominazione:

TRATTORIA ALLA LOGGIA.

La cucina squisita e svariata, i vini e la birra di Gratz di ottima qualità, il servizio pronto ed elegante saranno in armonia agli ampi e magnifici locali, in cui verranno arrecati al pubblico, dal quale il sottoscritto si lusinga essere onorato.

A. Bischoff

CRITERION TABLE D'HOTE

3 Sellini	OGNI SERA DALLE	3 Sellini
6 pence	5 1/2 FINO LE ORE 8	6 pence
(fr. 4 40)	(anche la Domenica)	(fr. 4 40)

Il pranzo viene servito nella grandiosa Galleria e consiste in zuppa, pesce, entrees, arrosto, dolce, gelati e dessert.

SPIERS E POND

The Criterion Restaurant

Regent Circus, Piccadilly

LONDON.

CAMILLO MONTICO

ORGANISTA

stabilitosi in Udine, assume qualsiasi accordatura e riparazione d'organi e pianoforti.
Recapito Via Cavour, Cartoleria Montico n. 26.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

1. pubb.

R. TRIBUNALE CIV. CORREZ.
DI UDINE

Bando

per reincanto in seguito ad aumento
di sesto.

Nel giudizio di espropriazione promosso davanti questo Tribunale Civile e Correzionale di Udine da Samuelli Andrea di Pietro residente in Este, ed elettivamente domiciliato in questa Città nello studio del suo procuratore avvocato dottor Federico Valentini

in confronto

delli Cesare e Stefano Samuelli di Pietro, il primo di Latisana, il secondo di Genova, ora assente di ignota dimora vennero in seguito all'incanto tenutosi nel giorno 30 ottobre 1875, deliberati i beni esecutati, compresi dai lotti I, II, III e IV sotto descritti, allo stesso creditore espropriante Andrea Samuelli per il prezzo di L. 781, il lotto I. di lire 585, il lotto II. di lire 371, il lotto III. e di lire 765 il lotto IV.

Nel giorno 13 novembre 1875 Gio. Batt. Fantini fu Antonio di Palazzolo dello Stella, a mezzo del suo Procuratore speciale Luigi Pinzani di Latisana, dichiarava di offrire l'aumento del sesto sul prezzo dell'avvenuta delibera per tutti quattro detti lotti, offrendo per il primo lire 911.17, per il II lire 683, per il III lire 434 e per il IV lire 892 ed eleggeva in proprio procuratore e domiciliatario l'avvocato dott. Luigi Carlo Schiavi qui residente.

Conseguentemente si rende noto, che col giorno 5 aprile pross. vent. ore 11 ant. stabilito con Ordinanza 27 febbraio decorso, presso questo Tribunale ed avanti la Sezione seconda, avrà luogo il reincanto delle realtà sotto descritte, sul dato del prezzo offerto come sopra a titolo di aumento, ed alle seguenti condizioni:

L'espropriazione venne intrapresa col precetto 24 aprile e 3 maggio 1872, trascritto in quest'ufficio ipotecario nel 16 mese stesso, e la vendita venne autorizzata con la Sentenza 21 luglio 1873 di questo Tribunale notificata nei giorni 7 e 10 maggio 1875 ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto col 6 maggio stesso.

Descrizione delle realtà da venderli.

Lotto I.

Casa di abitazione con corte ed orto in Latisana in via Masutto al civico n. 140 rosp. in mappa stabile di Latisana al n. 802 b ora per lustrazione avvenuta cangiato nel n. 2668 a per la superficie di cens. pert. 0.16 pari ad are 1.60 colla rendita di L. 24.24 ed orto n. 1800 b per cens. pert. 0.53 pari ad are 5.30 rend. L. 3.23.

Il tutto fra li confini a levante e ponente Borghello Angelo, a mezzodi Fabris Angelo a tramontana via Masutto. Prezzo d'incanto L. 911.17 e tributo diretto verso lo Stato L. 10.13.

Lotto II.

Fondo aratorio arborato vitato con gelsi detto Masutto in mappa di Latisana n. 817 b di cens. pert. 2.92 pari ad are 29.20, colla rend. di lire 17.82 fra li confini a levante e ponente Peloso Giuseppe, a mezzodi Fabris Angelo a tramontana Fabris e via consortiva.

Prezzo d'incanto L. 683 e tributo diretto verso lo Stato L. 3.68.

Lotto III.

Fondo aratorio arborato vitato con gelsi ed nocellanda detto Masutto in mappa di Latisana n. 1803 b per cens. pert. 1.87 pari ad are 18.70 rendita L. 11.41 fra li confini a levante e ponente Peloso Giuseppe, a mezzodi Fabris Angelo, a tramontana Fabris e via consortiva.

Prezzo d'incanto L. 434 e tributo diretto verso lo Stato L. 3.02.

Lotto IV.

Fondo aratorio arborato vitato detto Comunale in mappa di Latisana n. 2484

di cens. pert. 0.85 pari ad are 08.50, colla rend. di L. 3.25 fra li confini a levante Grandis, a mezzodi stradella, a ponente Stradone, e tramontana Fuga Antonio.

Quel fondo è costituito dalle sei porzioni ai peritali n. 3490, 3491, 3495, 3496, 3497, 3498 del listo del riparto dei Comuni e ne è proprietario diretto il Comune di Latisana col canone annuo di lire 14.04.

Prezzo d'incanto lire 892 e tributo diretto allo Stato lire 67.

Condizioni

I. La vendita viene fatta a corpo e non a misura, senza nessuna garanzia da parte del citante e con tutti i diritti e servitù attive e passive inerenti ai beni.

II. La vendita avrà luogo nei quattro lotti sopra demarcati, e verrà aperta per il primo lotto sul prezzo d'aumento in lire 911.17 per secondo sul prezzo di lire 683 per terzo sul prezzo di lire 434 e per quarto sul prezzo di lire 892.

III. Tutte le contribuzioni ordinarie e straordinarie imposte sui beni saranno a carico del compratore dal giorno della delibera.

IV. Qualunque offerente dovrà avere depositato in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita nel Bando.

Dovrà inoltre aver depositato in denaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'articolo 330 del Codice di P. Civile il decimo del prezzo d'incanto del lotto o dei lotti per quali voglia offrire, salvo ne sia stato dispensato dal sig. Presidente.

V. La delibera sarà effettuata al miglior offerente a termini di Legge. Il deposito per le spese di cui alla condizione IV, viene determinato, in via approssimativa in lire 120 per i lotti I. e IV. in lire 80 per il II., ed in lire 60 per il terzo.

Si diffidano poi i creditori iscritti di conformità della Sentenza 21 luglio 1873, che autorizzò l'incanto, di depositare in questa Cancelleria le loro

domando di collocazione motivata ed i documenti giustificativi entro giorni trenta dalla notificazione del Bando all'oggetto della graduazione, all' cui operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. dott. Giuseppe Gosetti.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civ. e Corr. il 9 marzo 1875
Il Cancelliere
Dott. LOD. MALA GUTI.

In via Cortelazis num. 1

Vendita al

MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere - vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il 75 per 100.

Stampe d'ogni qualità; religiose - profane - in nero - colorate - oleografiche, ecc., con riduzione del 50 al 70 per 100 al disotto dei prezzi usuali.

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principi scientifici sperimentali in luogo degli empirici.

Epilessia
(malcaduco), guarisce per corrispondenza il Medico Specialista Dr. KILLICH, a Neustadt (Sassonia) - P.O. 48
1875 succeduti.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia avvisare che col giorno 1 marzo ha riaperto sotto l'esclusivo proprio nome il Negoziio fino da tempo condotto dal sig. Carlo Lunazzi sito in Piazza Mercatenuovo al n. 1 versante in generi coloniali, olii, formaggi d'ogni sorte, salsamentaria comune e specialità Bolognesi, frutti secchi esteri e nazionali, vini del Piemonte ed esteri in bottiglia, liquori eccellenti, paste Napoli e Toscana, salumi d'ogni qualità ecc.

La varietà di generi distinti, la modicità dei prezzi e la prontezza di servizio lo lusingano di vedersi onorato da numerosi avventori.

6

GIUSEPPE MICHELONI

ESERCIZIO XVIII

ANNO 1875-1876

Associazione Bacologica
FERDINANDO BUZZI

in Milano, Via della Spiga, Numero 24

CARTONI Giapponesi originali annuali vendi dell più distinte marche e delle provincie più accreditate, a prezzi discreti.

In UDINE presso il signor Olinto Vatri

3

Presso li sigg. Fratelli Brunich in Mortegliano trovansi vendibile una grossa partita Gelsi da propagine sia di due che di tre anni di orgogliosa vegetazione, a prezzi da convenirsi.

Per le trattative rivolgersi in Mortegliano od in Udine presso la ditta GIOVANNI BRUNICH.

The howe macchine C.

NEW-YORK

ESCLUSIVO DEPOSITO IN UDINE PIAZZA GARIBOLDI
delle

MACCHINE DA CUCIRE

originali americano garantite

di ELIAS HOWE JUN. - WHEELER et WILSON

Nuovissimo apparato per ricamare con seta, lana e cotone.

L. 35 LETTO IN FERRO
con Elastico a molle
Deposito in Udine Piazza Garibaldi

SAPONI D'OLIO D'OLIVA

DELLA FABBRICA

V. C. BOCCARDI et C. MOLFETTA.

Questi saponi, che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggiore attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza.

Tali doti non furono solamente riconosciute in pratica da molti Consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattane l'analisi dal Dott. Zindek Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

L'analisi quantitativa del Sapone Boccardi diede i risultati seguenti:

Grasso	68.56 p. 100
Soda	7.50 »
Altri sali	1.54 »
Acqua	22.40 »

Dall'esame della parte grassa risulta, che essa è composta di puro Olio d'Olive. L'esperimento della crosta esteriore bianca del detto Sapone, dà per risultato che essa componesi anche di sapone neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame piaciemi poter attestare, che l'esibitomi Sapone è purissimo e composto d'Olio d'Olive e Soda.

La Rappresentanza pel Veneto è affidata alla Filiale di Smerher et Comp. di Trieste in Venezia, cui si vorrà dirigersi per prezzi, indicazioni e commissioni.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita anzi tutti senza medicine, se

purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute di

Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine le purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine. distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUON.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50 G kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8., per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Commesati. Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Oderzo L. Cinotti, L. Disantti. Vittorio Ceneda L. Marchetti. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso Zanetti. Tolmezzo Giuseppe Chiussi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quaranta. Villa Santina Pietro Morocutti. Gemona Luigi Billiani farm.